

11,35 Tennis, Master Series SportStream
14,35 Football, Philadelphia-New York Tele+
16,05 Ginnastica, camp. it. RaiSportSat
18,20 Sportsera Rai2
18,45 Sarellite C RaiSportSat
20,20 Sport 7 La7
20,45 Juventus-Feyenoord SportStream
20,45 Lens-Milan CalcioStream
23,15 Pressing Champions League Italia1
01,00 Vela, Coppa America Rai2

lo sport in tv

Strapotere Ferrari, la Formula Uno inventa nuove regole

Prove: un pilota solo in pista per un giro sia al venerdì che al sabato. Punti anche per il 7° e l'8°



LONDRA Non è esplosa l'atomica ma una discreta carica di tritolo. Le decisioni della Fia, riunitesi ieri a Londra in un albergo vicino all'aeroporto di Heathrow insieme a tutti i rappresentanti dei team, cambiano sensibilmente lo scenario della F1. Nel 2003, infatti, le prove ufficiali torneranno a essere valide tutti e due i giorni (ma per un solo giro), sia il venerdì, sia il sabato. Il primo giorno i piloti entreranno in pista uno alla volta, in base alla posizione in campionato. Ossia comincerà per primo il leader della classifica, a seguire il secondo, il terzo e così via. Sabato si partirà in base ai tempi del giorno prima alla rovescia. Dunque chi avrà fatto segnare il miglior crono al venerdì scenderà in pista per ultimo, fatto che lo avvantaggerà nei confronti degli altri perché - come noto - verso la fine delle prove è possibile ottenere la migliore prestazione per la presenza di più gomma sull'asfalto. Lo spettacolo? Non importa. Gli appassionati dovranno accontentarsi di vedere in pista una macchina alla volta. Cambia anche il punteggio assegnato. Si riduce il gap tra il 1° e il 2° (solo 2 punti contro i 4 di prima) e anche il 7° e l'8° portano a casa qualcosa. Questi i nuovi punteggi: 10, 8, 6, 5, 4, 3, 2 e 1. La manovra è chiara: limitare il vantaggio di chi ha una macchina vincente o comunque nettamente superiore alle altre. Oggi la Ferrari, in passato McLaren e Williams. Di più: saranno vietati gli ordini di scuderia che, però, rimangono difficili da neutralizzare... Dunque i piloti a rotazione da un team all'altro o

l'eliminazione dell'elettronica hanno lasciato per ora spazio a misure che comunque hanno l'intenzione di ridurre un po' di equilibrio al campionato mondiale, recuperando quell'audace che le vittorie della Ferrari avevano drasticamente ridotto. Pur se ancora una volta la sensibilità di chi gestisce questo sport si è dimostrata inesistente e poco rispettosa di chi si reca in un autodromo o guarda un Gp alla televisione. Il Gp del Belgio, sulla mitica pista di Spa, è stato infatti annullato. La spiegazione di Max Mosley, presidente Fia: «Non c'è stato accordo tra le squadre circa il divieto di fare pubblicità al lavoro in quel Paese». Avanti dunque ai circuiti "globalizzati", alla faccia dello sport e della tradizione.

Lodovico Basalù

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Curve a destra, la manovra parte da lontano

Michele Plastino: «Appena si sentono accerchiati gli ultras reagiscono, solidarizzando»

Edoardo Novella

ROMA Derby sugli spalti. Anche quello è finito pari. Uno squallido pareggio. Per qualcuno i messaggi tra curva nord e curva sud a suon di "marciare per non marciare" e "la mentalità arde più della rivalità... onore ai veri ultras" vanno intesi, finalmente, come un caro e fraterno gemellaggio tra le due sponde. Per Michele Plastino, giornalista televisivo e attento osservatore delle diverse realtà del tifo di Lazio e Roma, la "lettura" di ciò che è accaduto domenica sera invece deve essere molto più articolata.

Partiamo dagli striscioni...

Ricordiamo qual è stata la storia delle tifoserie negli ultimi anni. Il consolidamento dei gruppi organizzati è abbastanza recente. E il principale cemento di aggregazione nelle curve l'ha fornito l'ideologia di destra. Anche perché certi "territori" sono stati abbandonati dalla sinistra, che invece li dovrebbe riconoscere nelle proprie corde. Così, grosso modo dalla fine degli anni '80, la destra di matrice sociale si è infiltrata nel buco, e ha cominciato la sua opera di proselitismo. Hanno resistito solo poche isole: Venezia, Perugia...

È un'espansione incontrollabile?

Difficile. Per un po' di tempo ho creduto che il merchandising fosse, involontariamente, un sistema per normalizzare certi comportamenti, piegarli a determinate regole, magari quelle del mercato. Come principio lo credo ancora, ma poi hanno scoperto che "tira" anche il mercato delle svastiche, e allora...

Ma oggi siamo ad una ulteriore recrudescenza?

Non ne sono sicuro. Certo siamo influenzati dallo spettacolo fornito domenica all'Olimpico dalle due curve. Però negli ultimi tempi si sarebbe dovuto fare attenzione ad altri segnali.

Quali?

In curva nord ultimamente si erano fatti dei passi avanti. Lo scempio di Lazio-Arsenal, con i continui



Uno degli striscioni «di solidarietà» tra tifosi avversari esposti domenica sera allo stadio Olimpico in occasione del derby Lazio-Roma
Foto Carlo Giuliani

differenze di stile

— **Corriere della Sera**
Dopo gli scontri con la polizia i tifosi si scoprono alleati anche dentro lo stadio [...] In sud: «Oltre i colori libertà per gli ultras». Applauso della nord. E risposta: «Dignità e onore non hanno divise». E anche: «La mentalità arde più della rivalità... Onore ai veri ultras» [...] «Marciare per non marciare». «Moralisti, potete fermare tutto tranne l'idea» [...] In nord: «Battiamo le mani a tutti gli ultras detenuti». Poi ancora la sud: «Divisi dalla fede, uniti dalla mentalità».
Alessandro Capponi pag. 54

— **La Stampa**
Piccoli tafferugli, qualche schiaffo. Il solito derby, niente di grave titolo Vivereroma pag. 4

— **Gazzetta dello Sport**
La rievocazione della marcia su Roma con la sfilata dei nostalgici di entrambe le tifoserie, l'aggressione congiunta degli ultras di destra per punire polizia e carabinieri, l'alleanza dei duri del tifo contro i giornalisti, una serie di striscioni volgari in cui si sono mischiati l'odio sportivo con quello sociale [...] Altro che colore [...] Ora vanno di moda volgarità e teppismo. E le alleanze trasversali, di matrice fascista, per colpire gli "odiati poliziotti" [...] Nel sistema da condannare, quei giornalisti che non si lasciano incantare dalle favole, spesso raccontate anche da societa conniventi.
Stefano Boldrini pag. 5

— **Il Messaggero**
Al fischio d'inizio tafferugli anche in tribuna Tevere tra laziali e romani proprio mentre dalle curve s'innalzano striscioni di pace e di reciproca solidarietà.
occhiello pagina 27.

la nota

PROVA TV? NO, DI MATURITÀ

Massimo Filippini

Tutti pazzi per la prova tv: la vogliono i grandi club che l'hanno già subita, la temono quelli con la coscienza sporca. Due le "new entry": Maldini e Totti. Il rossonero manda a dire che se l'applicassero per la reazione scomposta nei confronti di Bierhoff commetterebbero uno sbaglio: sul sito Internet del giallorosso neanche una parola sul sinistro al volto rifilato a Stankovic che poteva (anzi doveva) evitare. L'utilizzo della prova tv, così come previsto il regolamento, nel caso dell'Olimpico sarebbe improbabile. Perché "il comportamento violento" non può essere sfuggito all'arbitro. Paparesta (ottimo) è proprio di fronte a i due nel momento dell'abbraccio (prima) e del colpo (poi). Oggi deciderà il giudice sportivo ma la verità è che la prova tv ha fallito perché non funziona come deterrente. «Ora la smetteranno i furbi di colpire senza farsi vedere» si diceva, e invece ogni settimana c'è un malandrino che emerge, "pescato" da una delle centinaia di telecamere guardone puntate sul pallone. Questo calcio ha bisogno di una prova, ma di maturità. «Gioco leale e niente colpi bassi» raccomanda l'arbitro ai pugili prima del match. Altrimenti che gusto c'è?

«buuu» ai giocatori di colore, non si è più ripetuto, almeno non con quella intensità. Negli ultimi 15 mesi poi sembrava tirare davvero un'altra aria...

E poi?

Credo che l'episodio dell'Ostiese, con l'aggressione al ragazzo nordafricano, abbia avuto un effetto boomerang. Dopo la reazione dei media gli ultras si sono sentiti di nuovo ghetizzati. Hanno reagito istintivamente: «Voi ci emarginate come nuovi appestati? E noi vi rispondiamo», ed ecco gli striscioni dell'altra sera. Forse si è interrotto il percorso, anche dialettico, che una buona parte della tifoseria ultras stava compiendo.

Anche la curva sud sembra dominata sempre più dall'estrema destra. Come lo spiega?

Anche qui mi rifaccio alla teoria dell'occupazione del territorio. Allo stadio è fondamentale. Da quando il "CUCS", Commando Ultrà Cur-

va Sud, non c'è più, si sono fatti avanti "Base Autonoma" e co., riconducibili a organizzazioni come Forza Nuova.

Che cantano l'inno d'Italia chiudendo con «Sieg Heil»...

Per me la chiave di volta, in negativo, si è avuta con Roma-Inter di tre anni fa. Un continuo di cori razzisti. Comunque credo che la curva romanista, grazie alla sua tradizione più popolare, riuscirà a espellere le frange più estremiste. E poi, a differenza della nord, in sud non c'è un solido gruppo egemone.

Le frange infatti sono 4 o 5, alcune molto piccole...

Ma ci sono i democratici e gli antirazzisti che non fischiano i neri avversari anche perché ce ne sono pure nella loro squadra: Cafu, Aldair, Emerson... E, in prospettiva, gli stranieri saranno sempre di più in tutte le squadre... Nella Lazio c'era gli Liverani, quest'anno anche Manfredini...

È ottimista per il futuro?

Si e lo ripeto: non è stato colto il segnale degli ultimi tempi.

Però i segnali dell'altra sera erano chiarissimi, e di tutt'altro genere...

Certo, è stato un richiamo alla linea dura. Ma chi ci dice che all'interno della nord, per esempio, non ci sia un gruppo ancora più estremista degli Irriducibili, che li abbia messi alle strette? Nel momento in cui sono stati ancora messi sotto i riflettori come i "nuovi paria" hanno reagito andando ancora più a destra.

Ma c'è un risveglio dei tifosi "normali", quelli che non si riconoscono nelle frange più estreme?

Direi di sì. La gran parte dei tifosi vuole andare allo stadio per guardare tranquillamente la partita. E di questo cerca di convincere anche gli altri. Ci stava riuscendo, almeno in parte. Speriamo continui.

Il primo a indagare sul direttore del «Centro di studi biomedici applicati allo sport» fu il pm Soprani. Sei mesi fa il rinvio a giudizio per frode sportiva. Oggi la prima udienza

Processo allo sport dopato, imputato il professor Conconi

Salvatore Maria Righi

Una storia brutta, molto sporca, anche se distillata nelle ampolle di un laboratorio universitario e filtrata in controluce attraverso la gloria immortalata nelle pose di certi campioni. Il doping di Stato è un teorema che è costato la testa al primo magistrato che si è azzardato a pronunciarlo. Ma il processo che comincia oggi a Ferrara nel primo pomeriggio, avanti il giudice Valentina Tecilla, in fondo è una rivincita di Pierguido Soprani, il pm che ha aperto il primo fascicolo contro il professor Francesco Conconi. Frode sportiva è l'imputazione della quale dovrà rispondere in una (prevedibilmente) lunga serie di udienze il Rettore dell'Università estense, insieme al biologo Ilario Casoni e al medico sportivo Giovanni Grazi, che col docente condivi-

dono la presenza alla sbarra. Davanti al tribunale della città che lo stima e lo veste con l'ermellino degli accademici per ogni occasione paludata, quello scienziato magro, seghigno, con la barba grigia, il vocione da montanaro e i modi spicci di un *lumbard* della Brianza. Conconi però non ci è finito da solo. Lo scenario disegnato da Soprani a suon di documenti, fascicoli, allegati, deposizioni e altro materiale probatorio, e da lui consegnata all'attuale titolare dell'impianto accusatorio, è nientemeno quella di un filo diretto tra i vertici dello sport italiano e il professore amante della bici e della montagna. Secondo i magistrati che hanno indagato su questo oscuro capitolo della storia sportiva e politica degli anni scorsi, tra l'80 e il 90 era in funzione una sorta di cupola del doping. Dagli stati maggiori del Coni, nei falconi della procura estense sono stati scritti i nomi di Carraro, Pescante e



Gattai, ai tavoli di formica e ai formulari del professor Conconi. Il suo laboratorio, all'epoca mostrato come un fiore all'occhiello nel campo della ricerca sulla medicina sportiva, una specie di gigantesca farmacia dove si sono serviti - lo raccontano i magistrati nelle loro ipotesi faticosamente documentate - i migliori atleti italiani del momento. Ciclisti, podisti, maratoneti e via via, un catalogo completo della crema azzurra che ha fatto il pieno di medaglie in olimpiadi, mondiali e campionati europei. L'inchiesta aperta da Soprani è stata la manovella che ha dato il via ad altri procedimenti sul fronte dell'antidoping, per arrivare al blitz del Giro sono fiorite nel frattempo inchieste a Padova, Brescia e soprattutto Firenze. Non c'è solo il tanto vituperato Guariniello, insomma, che lotta contro i mulini a vento per incastrare dirigenti e medici. Ma proprio perché la fabbrica dei disonesti fattura

velocemente di quanto non si possa pensare, e la scienza dei cialtroni è sempre un centimetro avanti a quella dei poliziotti in camice, anche i fascicoli aperti dal dottor Soprani hanno preso strade tortuose. Nel corso delle indagini lo stesso pm è stato trasferito per "incompatibilità ambientale". Lui stesso aveva presentato un esposto al Csm contro il capo della procura, Severino Messina. «Ha trattato l'inchiesta come se fosse una mia vicenda personale, anziché dell'intera procura. In questi anni mi sono sentito molto solo. Il Csm ha iniziato un procedimento contro di me, probabilmente perché avevo denunciato il mio capo al Consiglio superiore della magistratura. L'ho fatto perché ho valutato che ci fossero condizionamenti sull'inchiesta. Gli stessi per cui ho chiesto di essere esonerato» ha raccontato ai giornali Soprani. Adesso lavora al tribunale dei minori di Bologna. Un'applicazione

al contrario, e ante litteram, della Cirami di infuata attualità. Invece di svincolare altrove un procedimento, si neutralizza direttamente il pm con un bel biglietto sola andata verso un altro ufficio. Nel frattempo sono decadute anche le imputazioni che facevano tremare i potenti dello sport. "Associazione per delinquere finalizzata alla frode sportiva" e "somministrazione di farmaci pericolosi per la salute degli atleti": queste ipotesi accusatorie sono rimaste nel cassetto. Carraro, Pescante e Gattai sono stati cancellati dall'elenco degli imputati. Ma il Gup di Ferrara, Piero Messini d'Agostini, ha deciso che comunque il professor Conconi ed i suoi collaboratori dovevano finire davanti al tribunale. A due passi dalla sua università e dal suo rettorado, anni luce dopo i trionfi dei suoi amici campioni, con la stessa patina opaca nella quale è stato inghiottito il dottor Soprani.